

I modelli ellenistici di Catullo nell'Antologia Palatina

Meleagro di Gadara (ca 140-ca70 a.C)

Musa diletta, per chi questi frutti canori tu rechi?

Chi tessè questo serto di poeti?

Fu meleagro: l'autore compose lo splendido omaggio, come ricordo per l'illustre Diocle.

A.P.IV, 1) (cfr. carme 1 di Catullo)

Lacrime anche lì, attraverso la terra
ti offro, Eliodora, reliquie d'amore,
nell'Ade, lacrime aspre sulla tomba
molto compianta, memoria dei miei
desideri, memoria del mio amore.

Ah, miseramente, miseramente

io Meleagro qui piango su te, cara
anche tra i morti, vana

offerta ad Acheronte. Ah, dov'è il mio
amato germoglio? Lo strappò Ade,
lo strappò. Ed ora la polvere sporca
il vivo fiore. Terra che ci nutri,
ti supplico, accogli tenera al tuo
seno, madre, quella che tutti piangono.

(A.P. VII, 476) (cfr. carme 101 di Catullo)

Filodemo di Gadara (I sec. a.C.)

Verso le quattro, domani, nell'umile nido t'invita
per la cena del venti, anniversaria,
caro Pisone, un amico diletto alle Muse; in assenza
di tettine di scrofa e di buon Chio,
vi troverai genuini compagni, e accenti v'udrai
più dolci che al paese dei Feaci.

E se mai tu rivolga gli sguardi, Pisone, su noi,
l'umile festa diverrà più ricca.

(A.P. XI, 44) (cfr. 13 di Catullo)

Callimaco (305 – 240)

Callignoto ha giurato a Ionide di non tradirla
mai con nessun altro, ragazzo o ragazza.

Ha giurato. Ma è vero quel che dicono: i giuramenti
d'amore non arrivano all'orecchio degli dei.

.....
.....

(A.P. V, 6) (cfr. carme70 di Catullo)